LA PATRIA DEL FRIULI

Martedì 15 Marzo 1904 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVIII - N. 64

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 16. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumania, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali de' luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Parlamento Nazionale

CAMERA Si discutono alcune petizioni, per alcune delle quali è relatore l'on. Morpurgo: chi domanda strade, chi pensioni, chi altro.

Il «caso» del tenente Badolo.

Chiesi svolge una interpellanza al Ministero degli esteri sui criteri coi quali si nominano gli ufficiali coloniali e si affidano loro missioni di alta fiducia. Essendosi dovuto, nel recarsi al Benadir soffermarsi ad Aden e a Zanzibar, ha dovuto persuadersi che l'ufficio coloniale presso il Ministero degli affari esteri non funziona regolarmente e non corrisponde all'altezza dell'ufficio affidatogli. La scelta degli ufficiali coloniali sembra esclusivamente soggettiva, giacchè non si ricerca nei prescelti se non che abbiano passato qualche anno nell'Esitrea, ancorchè essi ignorino assolutamente le condizioni dei paesi nei quali sono inviati.

Non comprende poi come si mandino rappresentanti in luoghi come Odeida, nei quali non ve n'ha assolutamente bisogno, mentre non si mandano funzionari di carriera a Zanzibar e ad Aden — osservatorio quest'ultimo politico, commerciale e coloniale di capitale importanza.

E chiede quali ragioni speciali abbiano potuto indurre il Governo a nominare console generale ad Aden un ufficiale di marina (l'ufficiale tenente Badolo) la cui opera in Marka e Mugadiscio aveva dato luogo ai più gravi reclami. Lo si **accusa** di aver fatto infliggere vergate ad un Somale, fino a procurarne la morte; di aver fatto uccidere misteriosamente più di trenta prigionieri senza sottoporli a nessun giudizio.

Si augura che l'incolpato possa prugarsi di tali accuse; ma finchè esse pendono sul suo capo, non stima decoroso investirlo di un ufficio sì delicato ed onorevole. (*Impressione*).

Risponde il Ministro.
Un'inchiesta confermerebbe le accuse

Tittoni, ministro degli affari esteri, incominciando dalle accuse rivolte al console generale italiano ad Aden, dichiara anzitutto che il Governo non pensò mai a suggerire quel funzionario come governatore della colonia del Benadir; e che egli, nominato console dal suo predecessore, non fu trattenuto in patria perchè il Ministero non aveva allora che accuse generiche. Fu però incaricato il console Menatelli di fare un'inchiesta su quelle accuse, e la relazione del Menatelli giunse solamente lunedì scorso.

Essa confermerebbe i fatti esposti dall'on. Chiesi (*sensazione, interruzioni*) e quindi il console generale di Aden sarà sottoposto a regolare giudizio (*interruzioni all'estrema sinistra*) La questione diventa di competenza esclusiva dall'autorità giudiziaria, e il Governo non ha che da attendere che essa si svolga prendendo i provvedimenti disciplinari che sono conciliabili con le garanzie che la legge riserva ai funzionari (*Approvazioni commenti*).

La giustizia avrà il soccorso.

Chiesi rivela con rammarico che le accuse contro il nostro console generale in Aden hanno avuto conferma ufficiale. Crede che sarebbe stato prudente soprassedere alla missione di questo funzionario nell'ufficio, tanto più che v'era chi in via provvisoria, ne faceva ottimamente le veci. Esprime fiducia nell'opera energica del Governo e confida che la giustizia avrà il suo corso.

Mirabello, ministro della marina, conferma egli pure che la giustizia avrà il suo corso. Crede però che non convenga anticipare giudizi sulle responsabilità di questo ufficiale, il quale, fra altro, non fu ancora interrogato, e potrebbe anche dimostrare infondate le accuse contro di lui formulate. (*Commenti, interruzioni all'estrema sinistra*) Rammenta che questo ufficiale fu oggetto di

tre attentati

da parte di quegli indigeni, e fu anche proposto per la medaglia al valore, è dunque tanto più doveroso non anticipare giudizi. (*Bene! Commenti.*)

Chiesi, per fatto personale, dichiara che le accuse sono precise, gravissime e provengono anche da persone degne di fede. Sarebbe lieto egli per il primo, se potessero essere trovate infondate.

La discussione prosegue quindi sui consolati (il ministro Tittoni rispondendo agli appunti mossi dal Chiesi); e sull'azione dell'Italia nella Somalia del nord rispetto agli inglesi e al Mad-Mullah; e sul Benadir.

Santini, nello svolgere la sua interpellanza in proposito, dopo del Chiesi, torna per un momento sul tenente Badolo console ad Aden; e pur esprimendo la speranza che le gravi accuse risultino infondate, non dubita che se risulterà colpevole, sarà severamente punito. (*Commenti.*) Lo stesso deputato, parlando della Società del Benadir e della schiavitù che in quella colonia continua all'ombra della nostra bandiera; ricorda l'opera umanitaria della società antischiavista italiana e quella spiegata in Africa dal generale Baldissera — e manda un saluto al valoroso soldato. (*Commenti a sinistra*).

Anche l'ultima parte della seduta, in cui — su interpellanza del deputato Varazzani — si discute dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari; riesce interessante. Il ministro Orlando, circa la questione di principio, risponde potersi osservare che la scuola ha fine non solo didattico, ma anche educativo; e qui sorge il grave problema delle relazioni fra la missione educatrice della scuola e l'insegnamento religioso (*interruzioni, commenti*) Certamente, soggiunge, egli non potrebbe, nella sua azione di ministro, seguire un programma puramente negativo. (*Approvazioni, commenti, interruzioni all'estrema sinistra*)

Alla memoria di Umberto il Buono.

Solennissimi riuscirono i funebri celebrati ieri nel Pantheon di Roma, alla memoria di Umberto I.o

Alle otto, fu celebrata la messa cui assistette i Sovrani e la Regina Madre.

Dopo la messa il Re si è fermato a salutare i tre veterani di guardia alla tomba di Umberto, cioè il generale Lupani, il capitano Montanari, il cav. Del Ponte. Quindi prima la Regina Madre, poi i Sovrani hanno lasciato il Pantheon alle 8 25 salutati dalla folla.

Alle 10 20, furono celebrati i funerali di Stato, fra i deputati presenti, notiamo l'on. Morpurgo.

A Parma, si è inaugurata ieri una lapide commemorativa di Umberto. In molte città d'Italia si è commemorato, con uffici funebri o con discorsi, il buon Re.

CRONACA PROVINCIALE

RIGOLATO.

Comizio pro Ferrovia Carnica.

13 marzo. — Oggi, alle ore 14, a cura della locale Società operaia, ebbe luogo un pubblico comizio per la ferrovia della stazione della Carnia a Villa Santina. Detto comizio, riuscito numeroso, doveva avere lo scopo di avvisare ai mezzi più opportuni onde sollecitare l'attuazione di detta ferrovia; ma, essendosi solo questa mane saputa la notizia che la Commissione governativa aveva concesso all'uopo il massimo sussidio, il medesimo si tramutò in comizio di giubilo.

A nome della Società operaia, parlò il signor Baroncelli Genserico, maestro elementare comunale, che spiegò, con adattate frasi lo scopo della riunione, cioè quello non più di protesta; sibbene di festeggiare il conseguimento dell'ideale della forte Carnia di avere il tronco ferroviario della stazione della Carnia a Villa Santina, apportatore di sensibilissimi vantaggi. Comunica un telegramma dell'on. Valle, deputato del collegio, pervenuto questa mane da Villa Santina, che ne annuncia la fausta novella ed asserisce che la vittoria dipese dall'unione. Aggiunge che l'esecuzione di tale tronco porterà, di conseguenza, anche l'altro della strada provinciale da Comeglians-Rigolato Sappada e concluse invitando a perseverare perchè i lavori, relativi alla ferrovia in parola, siano eseguiti con la maggiore sollecitudine e con avviso all'on. Valle ed al Presidente della Deputazione provinciale sig. avv. Renier.

Anche il nostro Segretario del Comune sig. Spacconi Luigi, presente al comizio, volle esprimere il suo avviso al riguardo. Associandosi a quanto, con espressioni opportune e felici, disse del vitale argomento l'egregio oratore, che lo precedette, mostrossi soddisfatto e lieto che l'attuale comizio di protesta si sia tramutato, invece, in comizio di festa. Accennati agl'importantissimi beneficii, di cui sarà fonte il tronco di ferrovia Stazione della Carnia Villa Santina, parlò del florido commercio di esportazione delle brave popolazioni Carniche, al cui buon volere, ai cui titanici sforzi si deve la riuscita del nobile intento. Conclude affermando che nell'unione stà la forza, che con questa si ottennero gli allori della sospirata vittoria e che da Rigolato parta oggi un grido di gioia, un grido di solidarietà verso gli altri Comuni fratelli della Carnia, che seppero, vollero combattere per la grande causa, e ad essi vada meritato il nostro saluto affettuoso e significante.

Entrambi gli oratori furono fatti segno a pieni applausi, ad unanimi approvazioni.

Il Comizio, poi, si sciolse dopo aver stabilito di spedire i seguenti telegrammi:

« *On. Gregorio Valle*
Roma.

« Rigolatesi, adunati pubblico comizio, votano plauso opera solerte, benemerita proprio Rappresentante politico raggiungimento ideale ferrovia Carnica per Villa Santina.
Presidenza Società Operaia. »

« *On. Pres. Deputazione Prov. avv. Renier* *Udine.*

« Rigolatesi, riuniti pubblico comizio, votano plauso opera solerte, benemerita Presidente Comitato raggiungimento ideale ferrovia Carnica per Villa Santina.
Presidenza Società operaia. »

GEMONA.

— Ancora intorno alla scoperta dell'altra notte nella grotta del Festa

Ho letto la relazione della scoperta avvenuta l'altra notte nella grotta del Festa d'una pietra litografica e d'un cilindro, relazione esattissima e che solo il vostro giornale fu sollecito a pubblicare. — Credo opportuno aggiungervi questi altri particolari non privi d'interesse.

Circa alle 11 si iniziarono i lavori di ricerca; dopo qualche tempo vennero trovati parecchi fogli di carta ed un rullo d'acciaio ma non era ancora la pietra che si sospettava dovesse esserci.

Finalmente anche la pietra venne alla luce dell'. *acetilene*: misura una lunghezza di cent. 60 ed è larga 50 cent. Pulita alla meglio vi si trovarono sopra impresse 18 bancanote da 20 corone. Felicissimi di questa scoperta si continuava a scavare nella speranza di rinvenire altri oggetti. Ma scoppiò un temporale furiosissimo con frequenti fulmini, seguiti da fragorosi tuoni e caduta abbondante di neve. Per non rimanerne sepolte le guardie dovettero rifugiarsi ad un vicino *stavolo*, ove per sventura non trovarono che del fieno bagnato.

Sul far del giorno si dispose per la discesa che fu difficoltosissima e che durò 4 ore! in causa la nuova neve caduta e la cura che si doveva usare acciò la pietra giungesse intera ed Interneppo.

Da qui poi con agio venne trasportata a Gemona, ove arrivò alle 7 di questa sera e fu depositata, cogli altri oggetti rinvenuti nella nostra pretura.

Avemmo occasione di vedere le negative, che il bravo brig. Remondi prese, della località ove vennero rinvenute la macchina e la pietra litografica. In altre sue negative si scorgono le guardie e chi le accompagna con le gambe immerse nella neve fino sopra il ginocchio.

Lode a quegli agenti valorosi, quanto modesti!

— Consiglio Comunale.

Ieri sera si radunò il nostro Consiglio comunale chiamato a deliberare su pochi oggetti. L'ordine del giorno venne interamente esaurito e per accenarvi qualche articolo:

In seduta pubblica venne respinta la domanda del Comune di Venzone per concorso nella spesa di sistemazione della strada di accesso alle malghe Campo e Confin (mappa di Ledis); terminò la discussione e fu finalmente approvato il Regolamento per le sedute del Consiglio comunale. In seduta privata si procecedette alla nomina del vicesegretario. Nessuno di questi ottenne il numero legale dei voti. Invece come scritturale riuscì a grande maggioranza eletto il giovane Tommaso Perissutti figlio del bravo insegnante di disegno della locale Scuola d'arte.

Congratulazioni.

ROVEREDO IN PIANO

— Segretario che va.

Il nostro beneamato segretario comunale Annibale Daniotti fu nominato testè segretario nel comune più importante di Miane.

Nel mentre facciamo all'egregio signor Daniotti le nostre più vive congratulazioni per la migliorata posizione, non possiamo a meno di esternare pubblicamente il nostro dispiacere nel perdere un funzionario così zelante, coscienzioso, e provetto.

PALMANOVA.

— La veglia Sport.

La veglia Sport che ebbe luogo sabato al nostro Sociale ebbe un esito brillantissimo, un successone. L'addobbo del teatro fatto in forma nuova elegante offriva un colpo d'occhio splendido, il palcoscenico aveva addirittura del fantastico; convertito in un giardino, in alto era attraversato da un ponte costrutto in stile moderno e sopra era posta l'orchestra.

Il teatro era affollato; straodinario il concorso dei forestieri che anzi in maggioranza erano intervenuti alla festa: notiamo la presenza di diverse signorine, graditissima importazione temporanea del vicino Illirico.

Mancarono i costumi ma in ricompensa splendide toilettes, sfarzosi e ricchi vestiti da ballo che nei loro colori variopinti in mezzo a quel mare di luce facevano maggiormente risaltare tutte quelle bellezze femminili.

Il premio al miglior costume venne assegnato alle signorine Del Mondo « automobiliste ».

I premi ai ciclisti maggiormente rappresentati vennero giudicati

I premio al Club ciclistico di Cervignano

II premio Unione velocipedistica udinese

III premio Club ciclistico di S. Maria la Longa.

L'orchestra sotto la direzione del maestro prof. Arturo Blasich suonò egregiamente vennero applaudite e bissate due nuove polke sport una del sig. Azzo Vatta dedicata al club ciclistico di Cervignano l'altra del signor Luigi Verzegnassi dedicata ai club ciclisti.

Le danze sempre animatissime continuarono sino alle sette.

— Una truffa di lire 600.

Giorni sono dal possidente signor Gio. Batt. Di Blas di Fauglis frazione del Comune di Gonars si presentò una ragazza la quale si qualificò per una lontana parente e chiedeva alloggio e vitto per quella sera e qualche giorno sino a quando il Sindaco le rilasciava un certificato. Il Di Blas acconsentì ed infatti la sopradetta ragazza da qualche giorno con lui dimorava ed era realmente sua parente. Rimasta orfana ancora in tenera età era stata accolta in un pio istituto a Venezia ed ora compiuta l'educazione aveva intenzione di recarsi in un opificio in Austria; per far ciò le occorreva un certificato dal Sindaco.

L'altra sera il Di Blas pregò la ragazza le tenesse la candela dovendo levare da un cassetto alquanto denaro, fatta l'operazione rimise la chiave sotto il materasso d'un letto ed insieme alla ragazza ritornò abbasso. Più tardi la questa disse che si sentiva indisposta e che desiderava recarsi a letto così infatti fece. Nel domani essa non c'era più, ma quello che è peggio era partita insieme al denaro rimasto nel cassetto L. 612 circa. Il Di Blas fece denuncia ai R. carabinieri ed oggi stesso egli partì per Gorizia onde rintracciare l'ingrata parente.

— Adunanza deserta.

L'adunanza che doveva aver luogo ieri della Società operaia per l'approvazione sul conto morale finanziario 1905 andò deserta per mancanza di soci. Avrà luogo qualunque sia il numero domenica ventura.

— Il Mercato

odierno riuscito per concorso e per affari conclusi.

BUIA.

— Cose del Comune — Buja sulla via del progresso.

13. Ieri venne convocato il consiglio comunale per trattare un lungo ed interressante ordine del giorno e cioè:

Delibera d'acquistare dal D.r Federico Barnaba la sua casa con adiacenze relative per uso residenza municipale, trasformandone l'attuale in locali scolastici.

Il relativo contratto preliminare era già steso il 4 Marzo, col prezzo d'acquisto in L. 40,000 stabilendo di provvedere al pagamento con l'assunzione d'un prestito con qualche istituto di credito ed autorizzando il sindaco alla trattazione dell'acquisto.

Dopo una breve ma succolenta dichiarazione di voto del consigliere Barnaba, questa prima parte viene approvata ad unimanità.

Dopo una breve discussione, passatosi alla votazione, il consiglio considerata l'urgenza e la neccessità di riordinare le scuole elementari, di provvederle d'un locale più comodo e più adatto dell'attuale deliberava a pieni voti:

1 e di suddividere in 2 classi separate con appositi insegnanti l'attuale scuola 2. e 3 a femminile di S Stefano.

2. di suddividere pure la scuola 2.a 3 a maschile di Madonna nominando anche per questa un nuovo insegnante.

3. d'istituire le classi 4 e 5.a maschili con la nomina d'un insegnante, deliberata sin dalla seduta del 19 ottobre 02.

4. di affidare allo stesso la direzione didattica di tutte le scuole del comune, verso la retribuzione di L. 200 annue.

5. Di provvedere alle maggiori spese derivanti, stanziando in bilancio la somma di L. 2300.

6. Di adibire ad aule scolastiche le stanze al secondo piano del Municipio, e di rialzare d'un'altro piano il locale scolastico della frazione di Madonna. (L'attuale deliberazione si attuerà l'anno scolastico 1904 05).

A proposito poi di diversi lavori pubblici da eseguirsi colla massima sollecitudine deliberava:

1. Ampliamento della strada Stramp in borgo Avilla.
2. Sistemazione della strada nella frazione di Solaris.
3. Costruzione del ponte Fossolat nella frazione di Ursinins.
4. Ampiamento della strada nella frazione di Codesio.

Tutti questi lavori verranno eseguiti con economia, in base ai progetti del perito Tissino.

Il prestito da approvarsi in altra seduta, per l'esecuzione di tutti questi lavori verrà aggiunto a quello deliberato per l'acquisto del locale del Signor Barnaba. In ultimo poi il consiglio incaricò la giunta di trattare con quella di Tarcento riguardo alla strada di allacciamento fra i due paesi, per concretare le misure del loro concorso nella spesa ed alle condizioni alle quali eventualmente il concorso stesso verrebbe subordinato.

Ogni cittadino amante del progresso, apportatore di benessere ad ogni classe di persone, non può non approvare la deliberazione presa dal consiglio, che permette una maggiore e più completa istruzione del popolo nostro, che, specialmente a Buia, trae la maggior fonte di lucro dal lavoro all'estero e che deve quindi mantenersi al livello intellettuale dell'operaio straniero per non rimanere soccombente nella lotta per la vita, lotta chè si va sempre più acuendo.

APPENDICE 56

L'espiazione.

Non attese lungo tempo. La porta del vestibolo s'aprì. Il conte s'avanzò e salì nella vittoria. Il cavallo, uno stupendo morello che scalpitava fremente, fece, con mosse superbe, un giro, avendo dato il conte un contr'ordine all'istante ultimo, e venne a passare proprio davanti a Fernanda.

La donna ebbe un momento di vertigine: i suoi occhi s'incontrarono con quelli del conte Albertis. Entrambi trasalirono. Anche Guglielmo parve impallidire fortemente e fu sul punto di far fermare la carrozza. Poi la sua testa si reclinò sul petto, in atto come persona stanca e sfiduciata; ed il braccio che s'era levato ricadde pesantemente.

Fernanda aspettò ancora. I suoi occhi non potevano staccarsi dalla carrozza che filava rapidamente ed era già lontana; le pareva che i piedi le fossero divenuti di piombo.

La sentenza era pronunciata, irrevocabile!

— Avanti — impose a sè stessa, come un condannato che tenta farsi forza prima di salire il patibolo.

Passando dinanzi alla casa del proprio medico, ella vi salì.

— Dottore — gli disse, sedendosi prima ch'egli le avesse mostrato la poltrona, perchè si sentiva sfinita — dottore, soffro di piccole molestie che m'inquietano.

— Ed ella signora, Fernanda, si dà tanto pensiero, ella che è così forte?...

— Patisco insonnie, vertigini....

— Sono le sue miserie morali, signora Fernanda — disse rude il buon vecchio. — Non mi giova predicarle di non pensarci tanto...

— Non giova, dottore; sono due notti che non chiudo occhio.

— Ed ella vorrebbe?

— Qualche cosa per dormire, un po' di cloralio.

— O morfina?

— Ciò ch'ella prescrive.

Il buon uomo ebbe un sorriso di pietà.

— Andiamo — disse — ella segue la corrente della moda! spero non ne farà un'abitudine, almeno.

— Stia tranquillo, dottore.

— Per una volta, dunque, passi. E scrisse la sua ricetta. E dandola alla sua povera cliente e guardandola coi suoi buoni occhi grigi ed indulgenti soggiunse:

— Non può dunque scacciare la cattiva fortuna, liberarsene?

— No, dottore.

— Fare con coraggio un tentativo...

— Ne feci già tanti!...

— E' vero, le rendo giustizia, ma... ma non potrebbe ella trovare un buon marito?

— Io?!

— Perchè no?... Ella m'ha l'aria in questo momento, di dire che ciò è impossibile.

— Senza dubbio!

— Esagera. Pensa forse di non riuscire piacente; ed io le dico in fede mia ch'ella è molto meglio di tante giovani, che tutti giudicano graziose...

Fernanda ebbe un triste ed amaro sorriso.

— Glielo confermo, signora Fernanda. Io non sono un adulatore... Vuole che m'incarichi di trovarglielo? Conosco una persona di cui potrebbe fare la felicità e presso la quale ella stessa potrebbe essere felice... Non è già dei primi venuti, quello!

— Non ci riuscirà, dottore.

— Prima d'un mese avrò concluso tutto; ella sa che ho per lei una grande stima ed un affetto quasi paterno...

— Ella è la bontà personificata, dottore.

— Faccio quello che posso, signora. Veda, c'è ancora della buona gente a Parigi; vedrà ch'io non sono il solo buono!.. C'è qualcuno che le potrà offrire e le offrirà una vera fortuna!

Fernanda scosse la testa.

— Grazie, dottore — ella disse — Ma io non posso accettare...

— Se non per lei, per sua figlia... Andiamo via...

Fernanda, alzatasi, gli si appressò e gli mormorò quasi vergognosa:

— Non devo aver secreti per lei, signor dottore... Ma io non voglio obliare... non lo potrei... Basta!... No, no; è imposibile!...

In un movimento irriflessivo, ella fece per asciugarsi gli occhi, ma erano senza lacrime.

Notò amaramente:

— Ho avuto tanti dolori, che non posso nemmen piangere più.

— Lo so; ma coraggio ci vuole, bisogna averlo... Verrò a trovarla presto e cercherò di convertirla io! A buon vederci, dunque.

— La riverisco, dottore: [illegible] di tutto! — ed uscì s[illegible] al petto la ricetta che doveva calmare ogni sofferenza sua e della sua figliuola.

Quando rientrò, erano le 6 e mezza. Ella aveva una fisonomia quasi gaia. Magda ne fu colpita, e si gettò al collo della madre dicendole:

— Hai buone notizie, mamma?

— Sì.

— Quali?

— Promesse, che mi sembrano serie; ma bisogna aspettare, e non lusingarci molto. Ne abbiamo avuti tanti, dei disinganni!... Andiamo a pranzo, intanto.

Magda la guardò come trasognata; quella volubilità di parole non era naturale, in sua madre.

Apparecchiò la tavola quasi con eleganza e quella sera cenarono più abbondantemente del solito.

Magda ebbe — dopo desinato — brividi di freddo!

— Che felicità, mamma, poter essere in riviera e fuggire il rigore dell'inverno.

— Sono viaggi da ricchi, quelli, Magda mia... Ma chi sa?... noi forse v'andremo!...

— Andremo?

— Non te l'ho detto che mi furono date nuove promesse e speranze?... Ma non voglio che ti abbandoni ad una speranza che poi forse non sarebbe per avverarsi.

— Ma dunque? — domandò Magda sospesa alle labbra di sua madre.

— Sì, spera!... — e la povera donna ebbe la forza di sorridere.

— A proposito, sono stata anche dal dottore e mi ha prescritto un rimedio che devi prendere ogni sera; ti farà molto bene...

— Costa molto?

— No, non è caro... Tu mi ricorderai ogni sera perchè te lo somministri...

— Va bene, mammina mia.

Dopo la cena, le signore Albani non restavano mai troppo a discorrere; quella sera, invece, rimasero più del solito. Laura stessa pareva desiosa di fermarsi a conversare e contemplava con passione il dolce e triste pallido visino della sua bambina, dalla quale sembrava non voler mai separarsi...

Oh no no: mai; l'avrebbe condotta con sè nella tomba!... Il conte Albertis le avrebbe poi riunite nel cimitero della Vyachsterie, dove rimanevano le ossa dell'infelicissimo Fougeriol... Non avrebbe potuto rifiutarvisi. Che cosa gli sarebbe costato l'esaudire questo suo voto supremo?... Che cos'erano per lui poche centinaia di lire?...

Continua

Ed ora mi sia permesso uno sguardo retrospettivo per riferirmi alla seduta se non erro del passato gennaio.

Quella seduta, a cui intervenne il consiglio al completo e che causò le dimissioni di tre membri della giunta stessa. La giunta d'allora aveva proposto un prestito illimitato, dovendosi redigere ancora i relativi progetti, per la costruzione di nuovi locali scolastici, strade, ponti ecc. ecc. tutte cose di somma necessità e che col tempo dovranno essere effettuate. Tale proposta trovò l'opposizione contraria dell'intiero consiglio, e coerenza umana! del sindaco stesso, che, come già dissi altra volta, non voleva, lui al potere, addebitare il comune in nessuna forma. Ed ora, a breve distanza, si presenta su per giù l'istessa proposta, e si approva ad unanimità! Commenti bisognerebbe farne ma siccome a nulla od a poco valgono, miglior cosa è tacerne.

Altro dolorosissimo fatto.

Ucciso per disgrazia, a 23 anni!

14. Oggi, mentre si dava sepoltura alla disgraziata vittima di jeri, un'altra e più dolorosa disgrazia è accaduta nella medesima frazione di Sopramonte, dove il piccolo Domenico Ganzitto fu ucciso per il doloroso accidente già narratovi.

Bisogna anzitutto notare che nelle vicinanze di Osoppo si stanno facendo lavori per la costruzione di un opificio, e che alla sorveglianza notturna degli attrezzi ed altro, era addetto da qualche tempo certo Tonizzo Michele di Luigi nativo di Sedegliano, ma ora stabilitosi colla moglie e tre figli a Sopramonte di Buja.

Due giorni fa, il Tonizzo ebbe ad imprestito, da un suo amico, una rivoltella scarica e priva di munizione. Oggi verso le 5 pom. mentre s'avviava al lavoro, s'imbattè in diversi amici, fra i quali certo Felice Giuseppe detto Codop. Fatto domanda di alcune palle di rivoltella, il Felice andò presto a prenderle in camera sua e portò seco anche un'altra rivoltella coll'intenzione di venderla.

Il Tonizzo, visto che le pallottole non corrispondevano al calibro della sua arma (che aveva depositato presso un assistente dei lavori, dove era impiegato) cominciò a maneggiare il revolver del Felice. Vogliono dire che abbia fatto scattare il grilletto due o tre volte; il fatto si è che partì un colpo, il quale andò a colpire in pieno petto certo De Paoli Alessandro di Giorgio, di anni 23, che, come gli altri, stava lì vicino a curiosare.

Appena colpito, il De Paoli, fece alcuni passi verso casa sua, esclamando:

— Ah! i soi muart!..

Poscia, stramazzò a terra, e più non disse verbo.

Trasportato in camera dagli astanti, dovettero purtroppo constatare che il povero Sandro era in così pochi istanti spirato!..

Potete immaginarvi la confusione ed il dolore dell'intera famiglia e di tutti i conoscenti, al trovarsi presenti ad un così doloroso caso.

Il povero Tonizzo, e come lo si può chiamare altrimenti?, anch'egli pazzo dal dolore, andò subito a costituirsi ai R. Carabinieri.

Questa sera stessa fu tra noi l'instancabile pretore assistito dal medico comunale per le constatazioni di legge.

Nell'intera popolazione questo fatto, a sì poca distanza dall'altro, ha prodotto una enorme impressione per la troppa facilità di lasciare armi incustodite, e darle in mano a gente che non conosce le conseguenze che ne possono derivare.

TOLMEZZO

— All'operaia.

Quest'oggi dovevano aver luogo le annunciatevi elezioni all'operaia di qui, ma quantunque si fosse ottenuto il numero di legali soci non ebbero luogo, e vennero rimandate a domenica ventura. Causa di tutto ciò fu il grande disaccordo riguardo agli eleggibili o meglio ancora perchè non furono trovati soci adatti a coprire le cariche vacanti, stante anche che molti ebbero a dichiarare che non avrebbero accettato:

Venne quindi soltanto approvata la gestione 1903 ed il preventivo 1904. Dalla relazione dei Sindaci e del Presidente venne posto bene in evidenza ai soci lo stato attuale della Società che lascia molto a desiderare sotto ogni aspetto: Basti dire solo che la gestione fu chiusa con un deficit di circa 50 lire, e che il numero dei soci di 357 scese a 155!

Come si risolverà questa crisi?

PORCIA.

— Segretario che non viene.

Il neoeletto segretario comunale Vittorio Pietrogrande in seguito a miglioramenti nello stipendio concessigli dal comune di Meduno, rinunciò a venire qui.

Quanto prima, perciò, si dovrà aprire il concorso, con tenue aumento nello stipendio.

E da sperarsi che stavolta il concorso abbia esito più felice del primo, nel quale non si presentarono che due soli aspiranti.

CIVIDALE.

— Consiglio Comunale.

Il nostro Consiglio Comunale, nell'odierna seduta prese le seguenti deliberazioni:

I. Accordò, in II. lettura, un sussidio di L. 100 annue alla Società Operaia, per l'illuminazione della Scuola d'Arte.

II. Circa il progetto di sistemazione del giardino pubblico, nella considerazione che la stagione è ormai inoltrata per l'impianto di alberi ornamentali, per l'anno in corso, votò la sospensiva, raccomandando alla Giunta di valersi di fornitori di piante, possibilmente italiane.

III. Concesse un sussidio di L. 3000 per la ricostruzione della casa Canonica della parrocchia di S. Silvestro.

IV Incaricò una Commissione composta dei sigg. Prof. Leicht, Rizzi e Albini di studiare i provvedimenti più adatti per l'Ospitale Civile, delle cui condizioni igieniche s'è tanto parlato.

V. Circa il servizio medico, la revisione dei proposti la modificazione degli stipendi e l'istituzione di una quarta condotta in consorzio con Moimacco, venne stabilito di prendere nuovi accordi coi medici allo scopo di evitare possibili nuove discordie tra essi.

VI Venne nominato Presidente del Monte di Pietà il sig. G. Pascoli ed a consigliere supplente il sig. V. Barbiani, perito Geometra.

VII. Si inscrisse il Comune nel Circolo dei cacciatori friulani.

VIII. Nominò il sig. Mino Zanutto, membro della Commissione di Ornato.

Agli egregi editori ed autori di libri. La Commissione direttiva della *Biblioteca Popolare Cividalese*, per favorire l'incremento di questa Istituzione, prega vivamente tutti gli editori ed autori di libri, di inviarle le proprie pubblicazioni, delle quali si riserva di fare la recensione.

PORDENONE.

— Un processo interessante.

L'aula maggiore del Tribunale era ieri mattina gremita di pubblico, accorso ad ascoltare la causa che si doveva discutere in confronto della signorina Catterina Gorgazzi di qui, imputata di oltraggio contro il Giudice conciliatore avv. Vittorio Marini a sensi degli art. 194 e 197 del C. P.

La mattina del 18 dicembre 1903 entrò nella sala delle udienze del Giudice conciliatore l'avv. Marini. Era presente una quarantina di persone. La signorina Catterina Gorgazzi fu per la quarta volta citata a domanda della signora Maria Marini per rispondere di mancata restituzione parziale di oggetti. Siccome però l'avv. Marini è parente dell'attrice, non poteva discutere la causa e fu incaricato il vice-conciliatore rag. De Carli, che in quel giorno trovavasi assente per la malattia di un suo zio.

L'avv. Marini, assistito in quel momento dallo scritturale dott. Sardi, fece alcuni rinvii, dopo di che fece avvertire la signorina Gorgazzi che anche la sua causa venne rinviata e ne addusse i motivi. La signorina però esigeva che la causa fosse discussa; l'avv. Marini ripetè le ragioni per le quali si rendeva necessario il rinvio. Fu allora che la signorina scattò e disse:

— *Se noi sa far i giudici, i fassa de manco de acetar.*

Pretendeva che fosse chiamato il vice-conciliatore, e in lei crebbe sdegno quando seppe che il rinvio venne fissato in un giorno ch'ella non poteva comparire. L'avv. Marini invitò la signorina a non insistere, altrimenti avrebbe dovuto provvedere, cioè, metterla a posto. Al che l'altra rispose:

— *Mi si sarè bona de meterlo a posto; ghe no messi tanti de meio.* — All'ingiunzione poi di uscire avrebbe soggiunto: — *Queste le ze indelicatesse, sconvenienze.*

L'avv. Marini le osservò che si trovava dinanzi un giudice e che avrebbe potuto farla arrestare.

Sempre più concitata e gesticolando, la signorina rispose:

— *Mi lu no lo conosso per giudice: la ga vudo bisogno de mi, no mi de lu...*

La longanimità dell'avv. Marini doveva avere un limite, e lo ebbe quando mandò per il capo delle guardie, ma intanto la signorina se ne andò.

Del fatto fu steso rapporto al Procuratore del Re, il quale chiamò la signorina Catterina Gorgazzi a rispondere di oltraggio a un pubblico funzionario nell'esercizio delle sue funzioni.

La brillante difesa dell'avv. Cavarzerani G. B. non valse a salvar la signorina dalla grave imputazione, per la quale il Tribunale ritenne la Gorgazzi Catterina colpevole e la condannò a mesi 2 e giorni 15 di reclusione.

S. DANIELE.

— A nomina avvenuta.

14 marzo. — Avete già annunziata la nomina del dott. Giovanni Colpi a medico chirurgo di S. Daniele, in sostituzione del dott. Sachs; permettete ora a me un breve commento intorno al criterio, che determinò il voto di qualche consigliere.

L'avere incaricata la Giunta di sottoporre i titoli dei concorrenti, all'esame d'una Commissione tecnica competente per stabilirne la graduatoria, implicava quasi l'impegno, sottinteso, di scegliere il migliore, ossia il primo, o tra i primi classificati, quando le informazioni raccolte per diverse vie, non avessero pregiudicato il giudizio della Commissione anzidetta. Altrimenti, a quale scopo se ne richiese il giudizio?

Di questo parere erano anche certi consiglieri, che, più tardi, per simpatie personali e raccomandazioni, lo mutarono.

La Giunta, fedele al mandato ricevuto, ed ossequiente al giudizio delle due distinte personalità che stabilirono la graduatoria, sostenne, francamente e senza sottintesi, la candidatura del dott. Gino Monsardo di Montagnana, il quale era stato classificato il primo da altre due Commissioni tecniche, in precedenti concorsi, e sul quale non si raccolsero che ottime informazioni; ma il buon volere dell'on. Sindaco e degli Assessori si spuntò contro il partito preso non so capire in base a quali criteri di giustizia e considerazioni del bene del paese da un nucleo di consiglieri, che voleva la riuscita di altro concorrente, classificato il settimo, per quanto intelligente, capace e buono.

Il responso dell'urna, sempre malfido, non appagò nemmeno il loro desiderio: i maggiori voti furono dati al dott. Colpi, di cui ho sentito dire un mondo di bene, ed al quale do fin d'ora il benvenuto, coll'augurio ch'egli sappia con una dose d'energia, condita di bontà confermare la buona fama da cui è preceduto.

Mi spiacerebbe di essere frainteso: epperò ci tengo a dichiarare che questo mio commento non è stato mosso dall'idea di biasimare il contegno di nessuno; ma solamente dal desiderio di rilevare la condotta coerente e logica dell'on. Giunta.

— Per una vacanza scolastica.

L'ordine di dare vacanza agli alunni delle scuole, oggi, per commemorare la morte di Umberto I.o, avvenuta il 29 Luglio, è parso qui, generalmente, inopportuno.

Con quali argomenti potranno gl'insegnanti giustificare questa trasposizione di date? Uomini illustri e re saranno meglio onorati con la viva parola del bravo educatore, in iscuola, che con inopportune vacanze, già troppo frequenti.

— Un consorzio agrario cooperativo.

Era vivamente sentito il bisogno della costituzione di un nuovo consorzio agrario, il quale avesse a *riunire* in un sol gruppo tutti *gli agricoltori* del distretto, per ottenere *in comune* quelle facilitazioni sul prezzo delle merci e quelle garanzie, sull'efficacia delle stesse, che ben difficilmente si hanno con l'ordinazione, sparsa ed individuale.

Questo provvido istituto fu infatti costituito giorni fa con l'intervento di molti egregi cittadini. Esso avrà la sua sede, per ora in via provvisoria, nei locali della Banca Cooperativa, dove saranno eseguite, le prenotazioni per l'autunno 1904.

MANIAGO.

— Di una pubblicazione utile.

(pr.) Potei avere fra mano e leggere un opuscolo, poco fa uscito, del dottor Paolo Avesani dal titolo: *Principii di giustizia delle imposte*

Il dott. Avesani si trova qui da mesi, quale sotto agente delle imposte, ed il suo lavoro, denso di generose idee, fu appunto qui scritto.

Fino dalle prime righe il lettore si compiace anche della forma elegante e piana con cui vengono trattate cose per loro natura aridissime.

Delle sacrosante verità egli francamente spiattella, ed a me è spiacente cosa il non poterle riportare nella loro integrità. Io forse avrò usata una indiscrezione nell'aver detto il mio modesto parere intorno al lavoro del signor Avesani; ma gli chiedo venia, raccomandandogli copia dei due altri lavori di prossima pubblicazione:

«Le imposte dirette reali sui «fondi rustici ed urbani riscosse «dagli Enti pubblici locali a loro «esclusivo favore» e «Le successioni in rapporto alle leggi fiscali».

Intanto, al dottor Paolo Avesani, il mio sincero augurio di sempre crescente fama.

NIMIS.

— Conferenza pro-emigrazione.

Oggi all'una pom. in una sala di queste Scuole Comunali i signori Bragato e D.r Cosattini del Segretariato dell'Emigrazione di Udine tennero una conferenza a questi emigranti. Parlarono dell'organizzazione operaia e del Segretariato di Udine istituzione ora fattasi fiorente.

I due conferenzieri riuscirono interessantissimi: alla chiusa interloquì il sig. G. B. Antoniutti, di qui, conoscitore profondo, per lunga esperienza, delle piaghe ond'è afflitta l'emigrazione nazionale e segnatamente quella Friulana.

Noto che la domenica precedente in una sala sopra la Sacrestia tennero altra conferenza agli emigranti Monsignor prof. Gori ed Avvocato Brosadola per l'Unione Professionale di Tarcento.

— Ferimento.

Ieri in Cergneu di sopra certo Scuntaro Gio. Batta, alquanto brillo, per ragioni ancora ignote inferse due coltellate alla mano destra a certo Picogna Giovanni di Valentino, suo compaesano: ferite che dal medico D.r Gervasi vennero dichiarate guaribili in dieci giorni salvo complicazioni.

— Delegato filosserico.

Il locale Municipio ha nominato il Sig. Gio. Batta Antoniutti quale delegato filosserico per rappresentare il Comune al Congresso provinciale filosserico del 20 corrente, indetto dall'Associazione Agraria Friulana.

Il Municipio non poteva fare miglior scelta poichè il Signor Antoniutti, che è Assessore delegato del Comune di Nimis, conosce bene l'argomento e anzi in un Convegno mandamentale tenutosi su questo oggetto, testè a Tarcento ottenne che un suo ordine del giorno fosse approvato all'unanimità.

SPILIMBERGO.

— Consiglio comunale.

Presiede il ff. di Sindaco Prosdocimo Sedran presenti 14 consiglieri.

Quale presidente della Congregazione di Carità ha 13 voti l'avv. Torquato Linzi, scaduto per compiuto quadriennio.

Il consiglio approva di continuare l'affittanza del locale a sede degli uffici municipali di cinque in cinque anni, con diritto di rescissione da parte del comune di anno in anno, per l'annuo fitto di lire 800 anzichè 600.

Su proposta del consigliere avv. cav. Francesco Concari la domanda dei frazionisti per riparto consiglieri non è accettata, con 13 voti su 14 presenti.

Si discussero altri articoli di minor importanza.

Terminata la discussione sull'ordine del giorno, il consigliere Concari fece un'interpellanza alla Giunta circa l'illuminazione pubblica. Si sa che il contratto con la Società Elettrica di Pordenone scade il 30 giugno 1904.

Fu nominata una commissione composta dai signori Sedran presidente ff. Sindaco, avv. Concari, ing. De Rosa, Mongiat Giacomo e Rossini Carlo, perchè faccia gli studi all'uopo necessari — cioè tanto per l'appalto che per la municipalizzazione.

Ci consta che la Società di Pordenone, alla fine del contratto, intende portare a circa 1000 lire di più il canone di L. 2500 che ora paga il comune per la illuminazione pubblica.

**

A proposito della conferma a Presidente della Congregazione di Carità nella persona dell'avv. Linzi sappiamo che questi ha indirizzato una lettera al Sindaco dichiarando che, se anche fosse stato confermato in tale carica, non avrebbe accettato.

— Cinematografo.

Da qualche sera agisce in Sala Artini un Cinematografo. Anche ieri sera il concorso di gente non mancò non così però si può dire dell'esito.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

Assemblea della Società Operaia.

Seduta burrascosa.

(Carlo) — Ieri alle 2 ebbe luogo l'annunciata assemblea generale di questo sodalizio, per deliberare i seguenti argomenti:

I. Approvazione del bilancio 1903.

II. Modifica della denominazione sociale con la seguente: *Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione.*

Pronunciarsi sulla interpretazione dell'art. 4 del Regolamento sociale.

Il Presidente Marco dottor Polo, riscontrato il numero legale, dichiara aperta la seduta.

Anzitutto, con alata parola, si chiamò lieto ed orgoglioso del Resoconto che può presentare alla assemblea, Resoconto in cui si rileva un aumento straordinario di soci, essendo essi alla fine dell'anno 1902 soltanto 185, mentre al 31 dicembre 1903 ammontano alla bella, alla confortante cifra di 345.

Il patrimonio sociale mentre al 31 dicembre era di lire 25812,68, con un civanzo di L. 200 circa, al 31 dicembre 1903 si converte in Lire 28162.48, con un civanzo di lire 2349.80, che si trovano in moneta contante e sonante nella cassa sociale.

S. Vito, egli aggiunge, è stato prodigo di simpatia e d'incoraggiamento verso la Presidenza.

Ed ecco, o signori, la nostra navicella giunta al porto senza alcuna avaria, facilmente profetizzata da taluno. La società non solo ha progredito dal lato materiale ma anche dal lato morale. So che qualcuno ebbe a dire che domenica scorsa, il prof. Momigliano, iniziando il corso delle conferenze domenicali, si espresse in senso antireligioso. Il prof. Momigliano, parlò con cognizione di causa e disse cose giuste.

Siamo franchi e leali, non maligniamo tra le quinte, ma stringiamoci tutti la mano da buoni, da amorosi fratelli.

Voi o vecchi, che rappresentate la gran guardia d'onore della nostra Società, non guardate in cagnesco la gioventù, che rappresenta l'ossigeno, lo spirito di vitalità del nostro Sodalizio: fate largo alla civiltà! Eleviamo moralmente ed intellettualmente l'operaio. E allora i rappresentanti al Parlamento non turlupineranno più tanto cinicamente il lavoratore, come abbiamo riscontrato proprio di questi giorni riguardo il riposo festivo. Quasi tutti i Deputati l'hanno approvato e se ne sono mostrati entusiasti, solo a parole però mentre nel segreto dell'urna lo disapprovarono.

Si associa alle giuste lodi che i revisori hanno tributato al segretario ff. signor Luigi Primon, il quale, con disinteresse, capacità e sacrificio ha disimpegnato le proprie mansioni dal 1 marzo 1903 gratuitamente, sollevando il bilancio sociale dalla spesa dello stipendio al segretario.

Rende le dovute lodi al sig. Pesa Antonio, vicepresidente, il quale pure con disinteresse e zelo ha collaborato nell'amministrazione, fungendo da Cassiere, ed occupandosi del grave compito dei pagamenti ed al prospero andamento della Società. Invita i soci a prendere la parola, ma tutti taciono. Messo ai voti il Resoconto, viene approvato ad unanimità.

Una vera battaglia s'ingaggia sulla proposta della Presidenza di denominare, cioè, la *Società operaia* non solo di *M. S.* ma anche di *Istruzione*. Scendono nel campo vari lottatori: Culos, Cortese, Linassi, Facchin, Peruli, ed infine Rigoli Pietro, il quale, gesticolando, esclama che con la nuova aggiunta si viene a porre una *barricata* davanti alla nuova Presidenza. S'alza allora il socio Carlo Leoni, il quale, come maestro, è tenuto a dichiarare che l'istruzione non è una barricata, bensì il cannone che erutta non fuoco e morte, ma civiltà e vita, cannone il quale abbatterà presto o tardi qualsiasi barricata. Il vocabolo *Istruzione* che si propone d'aggiungere, sarà uno sprone all'attuale Presidenza, se sarà rinominata, di svolgere interamente il programma con cui è salita al potere, ed in pari tempo un solenne avvertimento ed un esplicito mandato che ipotecherà sulle spalle di coloro che verranno a sostituire la Presidenza attuale.

Il Rigoli allora delucida la sua opinione.

Altri prendono la parola.

Dopo varie scampanellate presidenziali, si giunge finalmente a sedare gli animi concitati. Il Presidente pone ai voti il 2.o argomento.

Da una parte si grida: *a scheda segreta!* dall'altra: *No, no! E' un perditempo!*

Il Presidente invita alla votazione per alzata di mano, ma è tale la confusione che non si riesce a nulla. Allora il socio Vianello Arnaldo propone che passino a destra gli uni ed a sinistra gli altri. E qui nuova confusione; molti dei contrari *all'aggiunta*, abbandonano la sala.

Ristabilita la calma, si arriva all'approvazione dell'ordine del giorno presentato dai soci Peruli e Cortese, con cui si approva in massima l'aggiunta, che dovrà discutersi quanto prima, quando cioè si prenderà in esame lo statuto sociale.

Il 3.o argomento riguardante le modalità circa le elezioni delle cariche sociali, viene approvato ad unanimità.

E così ha termine la tempestosa seduta.

CAVAZZO CARNICO.

— Vittima del fuoco.

15. — Giovedì alle ore una pom. a bambina Puppini Genoveffa di Giovanni d'anni 2, avvicinatasi allo «Spolert», ebbe appiccato il fuoco alle vesti, riportando gravi scottature in diverse parti del corpo.

Chiamato d'urgenza il medico locale sig. Facchin dott. Matteo, a nulla valsero le cure premurose prestate.

La povera bambina ieri alle ore 11 pom. cessava di vivere in seguito alle gravi ustioni riportate. Immaginarsi il dolore dei genitori.

CODROIPO.

— Cavallo che fugge davanti ad un automobile. Uomo sotto le ruote della carretta.

15, marzo. — *(B).* — Alle ore 2 pom. d'oggi un automobile, sul quale viaggiava la Contessa Costanza De Asarta, veniva da Fraforeano a Codroipo. Giunto di qua di San Martino, e precisamente vicino alla prateria detta *Blasis*, incontrava un cavallo attaccato ad una carretta, sulla quale stava un uomo, d'anni 70 circa. Costui era disceso, prima che l'automobile arrivasse vicino, ed aveva afferrato il cavallo per la briglia. Al sopraggiungere dell'automobile, il cavallo, spaventato, si diede alla fuga, l'uomo cadde a terra e sulle sue gambe passarono le ruote della carretta. Per fortuna non si fece male. Il vecchio si alzò da solo e andò a riprendere il cavallo che un contadino era riuscito a fermare.

— Emigrazione per il Canadà

Mi scrivono da Sedegliano:

«Questo sindaco cav. Bernardino Berghinz, venerdì 11 marzo, alle ore 3 pom. riunì nell'aula di questa scuola Maschile gli emigranti che dovranno partire fra breve per il Canadà ed ivi dette ai medesimi alcune interessanti Comunicazioni, ricevute per cura speciale di esso sig. Sindaco. Parlò dapprima sul viaggio, e fra altro come sia conveniente, per coloro che si recano al Canadà, di prendere il biglietto di trasporto direttamente sino a quello stato, onde al loro sbarco a New York - Boston facilitare il transito sul territorio degli Stati Uniti.

Parlò poi di quella regione, come sia pericoloso avventurarsi in quei luoghi nella stagione invernale, ed indi della possibilità o meno dei nostri operai di trovar occupazione, specialmente se come pare possa andar effettuata la grande linea ferroviaria del Pacifico, lavoro però che ancora non è definitivamente approvato. Terminò augurando ai partenti un felicissimo viaggio, un prospero avvenire, non senza raccomandare di tenere sempre alto l'onore italiano.

La riunione si sciolse al grido di: Viva il Sindaco»

**

Anche oggi, col treno delle ore 18 partirono da Codroipo molti operai alla volta del Canadà. Da Gradisca paesi vicini ne capitarono qui 22 sopra un carro, a suon di armonica e con la bandiera tricolore in testa.

Erano accompagnati da una cinquantina di persone fra le quali il giudice conciliatore di Sedegliano e sig. Pietro Stefanini ed il sig. Annibale Moretti.

Fra giorni ne partiranno altri.

— Emigranti anche per la Colonia Eritrea.

Ieri mi accostai ad un gruppo di emigranti che stazionavano in piazza, in attesa di un agente di emigrazione il quale doveva venire a Codroipo, ma che invece non si fece vedere. Quegli emigranti erano d'oltre Tagliamento.

Mi dissero che il barone Franchetti di Treviso a mezzo di suoi agenti, intende di accaparrare circa 800 operai per mandarli nelle sue terre in Eritrea, dove avranno occupazione per 3 anni; 100 lire ciascuno per il viaggio; 5 o 6 lire al giorno, 4 pasti e ... ore di lavoro.

Chi al *freddo* del Canadà preferisce il *caldo* della nostra Colonia, è ancora in tempo di scegliere!..

SPIGOLATURE DI CRONACA

— Nel *Forumjuli* di sabato troviamo un fiero comunicato del signor Carlo Ferro, segretario comunale di Ipplis, al quale furono indirizzate due lettere anonime ed una terza ad un assessore comunale, con epiteti ingiuriosi e con minaccie, si lagna egli giustamente contro queste vigliaccherie, che furono rincarate con l'affiggere, una notte, tre cartelloni ingiuriosi al suo indirizzo e a quello del detto assessore.

Egli attribuisce questi vergognosi fatti all'avere — nel mese e poco più dacchè funge da segretario in Ipplis, scoperto qualche irregolarità.

Disgrazia raccapricciante

Ecco una esistenza giovanissima promettentissima, che si spegne in un modo tragicamente doloroso.

Da qualche giorno il giovanetto Emilio Ongaro, (della vicina frazione di Rodeano) allievo della V. classe elementare del nostro comune, si lagnava di una indisposizione non grave, ma seria, che lo costrinse sabato scorso a mettersi a letto.

Noi che lo vedevamo ogni mattina fare tranquillamente, con qualunque tempo, la strada che separa il suo dal nostro paese, con un giudizio forse errato, ma non del tutto infondato, vogliamo attribuire un poco il suo male anche a questo strapazzo giornaliero, superiore alle forze de' suoi undici anni.

Ieri, la febbre gli si accrebbe in modo, che lo assalse repentinamente un delirio profondo, tanto che, il male forse per se stesso non insuperabile, lo condusse ad un tratto in fin di vita.

In un momento nel quale si trovava solo nella camera, il ragazzo balzò dal letto, e con un salto di parecchi metri, precipitò dalla finestra nel sottostante cortile.

E' inutile dire che i genitori sono quasi impazziti per la tremenda disgrazia, e noi, che conoscevamo le doti elette del carissimo ragazzo con un sentimento profondo di amarezza e di commiserazione ci associamo al loro dolore, e vorremmo poter coltivare la speranza di una, purtroppo, insperabile guarigione.

CRONACA CITTADINA

— Giunta Prov. Amministrat.

La Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta ordinaria approvò: la concessione gratuita dell'uso dell'aqua potabile dell'acquedotto comunale alle chiese del Comune di Martignacco; la concessione di combustibile del bosco Clapada alle famiglie povere di Travesio; la estrazione di sassi nella località *Luincis* in quel di Verzegnis; la vendita di piante schiantate a prezzo ridotto da parte del Comune di Zuglio; la rinuncia al rimborso delle azioni dell'Esposizione Regionale da parte dei Comuni di: Varmo, Sacile, Fagagna e Codroipo; la sistemazione del servizio ostetrico del Comune di Udine; l'allargamento della strada e riatto della rampa al ponte sul Natisone ad Orsaria ed acquisto di fondi con permuta da parte del Comune di Premariacco; la modificazione della tassa sui cani, del Comune di Ovaro; la permuta di ritagli di terreno per il Cimitero di Pioverno; il ricorso per inclusione di due famiglie in quelle partecipanti alla divisione dei beni incolti del Comune di Socchieve; il regolamento per lo stradino comunale di Ragogna; la concessione — al comune di Tolmezzo — di piante per uso industriale; la riduzione a coltura agraria del fondo *Rot* in quel di Zoppola; l'utilizzazione di 147 piante schiantate dei boschi comunali di Lauco; la vendita di area comunale in quel di Cercivento ai fratelli Di Vora; il regolamento e tariffa per la concessione di lapidi mortuarie, nei muri di cinta del Cimitero di Feletto Umberto; l'aumento di stipendio alla levatrice dello stesso comune; l'affranco mutuo Pascatti, cancellazione d'ipoteca da parte del Comune di Sutrio; l'aumento di stipendio alla maestra della scuola facoltativa di Piedin, nel comune di Arta; il prestito di lire 25 mila pel comune di Maiano per l'estinzione di passività; la transazione per fondo occupato per costruzione della strada d'accesso sul Vinadia, in comune di Lauco; il bilancio 1904 del Comune di Verzegnis, che fu anche autorizzato ad eccedere nella sovraimposta per lo stesso comune.

Approvò anche la proroga di taglio di piante in comune di Ravascletto, non approvando invece la riduzione del 10 per cento del prezzo di stima forestale delle stesse, come pure non approvò: la vendita di 267 piante del bosco Paltaus e 24 del bosco Mag amins con il ribasso del 47 e 35 per cento rispettivamente; il regolamento per gli impiegati e salariati comunali di Paluzza e la rivendicazione di un appezzamento di terreno in Villalta, per la costruzione di un pezzo pubblico.

Dichiarò decaduti i consiglieri Noacco Don Saulle e Piazza don Faustino del Comune di Attimis, su ricorso di Silvestro Ant. ed altri.

(Continua)

Deposito sementi da prato

La sotto firmata ditta avverte che pure quest'anno tiene il suo grande deposito sementi da prato: *Erba Spagna — Trifoglio violetta — Vena altissima* (Elatton) *Loietta* — tutta merce nostrana *decuscutata* e senza adulterazioni.

Tiene pure anche delle qualità inferiori, e *mescugli* per le formazioni di *praterie*, garantendone buona riuscita.

Prezzi da non temere concorrenza.

Udine, Via dei Teatri n. 15.

Regina Quargnolo.

Consiglio Comunale.

Seduta pubblica del 14 marzo

Sono presenti: Bigotti, Bonini, Bosetti, Braidotti, Carlini, Collovich, Comelli, Costantini, Cudugnello, Driussi, Franceschinis, Franz, Girardini, Gori, Gropplero, Madrassi, Magistris, Mattioni, Minisini, Montemerli, Olorico, Pauluzzi, Perissini, Pico, Prampero, Renier, Rizzi, Salvadori e Sandri.

Scusò la sua assenza il consigliere Vittorello.

Per il riposo festivo

Prima di passare alla discussione dell'ordine del giorno, Bosetti con vibrate parole propone che il Consiglio voti una protesta «contro chi fu eletto per suffragio di popolo contro lo sconcio parlamentare, testè accaduto alla Camera, dove il voto segreto seppelliva una legge sociale ed umana, reclamata da tutti: la legge sul riposo festivo. Nel silenzio «e nella oscurità,» dopo aver ironicamente discusso ed approvata questa legge col voto palese, il voto secreto veniva a mancarle!

Tale fatto ebbe una dolorosa eco; molti son coloro che protestarono ed anche noi ora protestiamo, e quelli eroi della votazione segreta, abbiano un severo biasimo, mentre i lavoratori dovranno essere incoraggiati nella battaglia che, nè arti subdole e nè interessi, potrà far loro perdere.

Perchè poi il nostro voto abbia un assentimento efficace da parte della Giunta, propone alla stessa di estendere il riposo festivo e per turno a tutti gli impiegati e dipendenti del Comune.

Girardini mentre si associa alle espressioni del cons. Bosetti, esprime un duplice senso di dispiacere, per quello che è accaduto a Montecitorio, per lo spettacolo al quale abbiamo assistito.

Quando s'iniziò la discussione di questa legge, ricevette egli un telegramma dal collega Bosetti augurante il buon fine della legge stessa. Egli seguì lo svolgersi del dibattito rallegrandosi di veder approvato ogni articolo, rallegrandosi che pochi rappresentanti della nazione soltanto si schierassero apertamente fra gli avversari della invocata legge. Chi avrebbe potuto immaginarsi che tutto ciò era uno schermo, e che nella votazione ultima le palle nemiche avrebbero sopraffatto le favorevoli?...

In dieci anni di vita parlamentare, non ha mancato a un solo voto importante ed ha un grande rincrescimento per non essere stato presente a quest'ultimo. Ma chi poteva immaginare che il segreto dell'urna doveva distruggere il voto palese?

Si associa quindi a Bosetti per insegnare nella nostra umiltà, — dice — ma con la franchezza e con la modestia nostra, in qual modo devono comportarsi i rappresentanti del popolo.

Perissini. Bravo! — Anch'io mi associo alle parole di Bosetti ed a tutto ciò che disse l'on. Girardini.

Franceschinis invita il cons. Bosetti, a formulare il suo ordine del giorno, ed assicura che la Giunta trovasi completamente d'accordo in tutto quello che fu detto, riconoscendo che il Parlamento ha fatto un atto che non dimostra nei deputati molto carattere.

Per quanto riguarda il nostro Comune, la Giunta accoglie di stabilire il riposo festivo o turnario per i propri impiegati.

Bosetti ringrazia.

Sandri dichiara che darà il suo voto per quanto concerne il riposo festivo da estendere agli impiegati comunali. Biasima anch'egli il contegno tenuto dalla Camera dei Deputati; ma non, crede e fu dello stesso parere anche in altre circostanze, che sia competenza del Consiglio fare voti in proposito e sindacare così l'operato della Camera.

Cudugnello. Non siamo elettori, noi?

Franceschinis. Non perdiamoci in chiacchiere inutili!... Quanto disse il collega Sandri, non è cosa nuova; egli è coerentissimo a ciò che fece in passato.

Renier crede che, invece di protestare contro l'operato del parlamento, si potesse far voti a che una legge sul riposo festivo fosse ripresa in esame dalla Camera nel più breve tempo possibile.

Bosetti insiste perchè, nel deliberato del Consiglio, sia incluso il senso della protesta.

Bonini. Si parla di riposo festivo o domenicale? Osserva che quest'ultimo non può essere accordato a tutti; il riposo domenicale è quello desiderato dai preti, e noi non lo vogliamo. (*Ilarità*). Proporrebbe di aggiungere alla parola «festivo» queste: «o settimanale.».

Prampero, quale membro di un ramo del Parlamento, si astiene dal votare la prima parte dell'ordine del giorno Bosetti, perchè suona protesta contro il Parlamento stesso.

Girardini non ha gli scrupoli del Senatore Prampero, poichè la protesta non è contro il Parlamento ma contro la mancanza di carattere rivelata dal voto segreto che ha disconosciuto il voto palese.

E si continua ancora qualche poco in questa discussione, finchè l'ordine del giorno Bosetti, votato per divisione, è approvato.

Illuminazione della città

Perissini lesse ed esaminò la relazione dell'Ing. Cardin Fontana. Espone un dubbio sull'importo preventivato come spesa d'impianto, che crede sarà superata dalla realtà: cita in proposito l'impianto dell'usina a gas, per la quale si erano stanziate 250 000 lire e se ne spesero quasi 400000.. nè abbiamo finito ancora.

Muove altri appunti: sulla distribuzione della luce elettrica o del gas, per esempio: egli estenderebbe la luce elettrica ad incandescenza anche alla via Gemona, facendo a meno magari del lusso di lampade ad arco in altri punti.

Non darà voto contrario, però, in nessun modo: soltanto desidera di avere qualche risposta alle sue osservazioni, che lo tranquillizzi.

Relativamente al preventivo di spesa, per l'esercizio, dice che per questo gli pare un po' *castigato*, l'importo essendo — a suo parere — più basso della realtà. Non crede calcolato al giusto le tasse; non è sicuro che si troverà il danaro al 4 per cento ecc.

L'inciampo maggiore, lo scoglio inevitabile, si è per lui il sapere se cadremo sotto la legge della municipalizzazione o no. All'ordine del giorno proposto dalla Giunta, desiderando dargli voto favorevole, impone si aggiunga un breve, brevissimo inciso.

Bonini darà voto favorevole, parendogli che l'argomento sia stato studiato e risolto bene tanto dal lato tecnico, quanto da quello finanziario; darà voto favorevole anche per carità di patria, per carità pel natio loco, dovendo noi cercare di agevolare l'opera della Giunta. Mancano pochi mesi ancora e dobbiamo cercare che il Comune non si trovi nella necessità di domandare proroghe al Malignani, che potrebbe al termine del contratto, imporci le sue condizioni, allora. Se deve fare una osservazione, è che in complesso la illuminazione della città riescirà soverchia, di lusso.

Lo stesso ing. Fontana, nella sua relazione, dice che Udine occupa oggi il primo posto fra le città illuminate a luce elettrica con lampade ad incandescenza. Ora, ci domanda il cons. Bonini, dopo che cosa avremo? potremo raccogliere gli spilli per le vie!... (*Ilarità*). Veda la Giunta, veda il progettista se non sia da risparmiare qualche cosa, diminuendo il numero delle lampade ad arco.

Non condivide le impressioni del consigliere Perissini sulla illuminazione a gas ed a luce elettrica: si pensi che ora il gas, coi becchi Aver, dà una luce per nulla inferiore alle lampade elettriche; le contrade illuminate a gas non avranno nulla da invidiare a quelle illuminate a luce elettrica.

Vorrebbe una parola tranquillante nei riguardi della legge sulla municipalizzazione dei servizi. Bisogna far vedere alla Giunta Amministrativa che noi provvediamo ad un servizio pubblico; perchè se noi cadessimo in quella legge, allora occorrerebbero il referendum e tante altre cose, che ci manderanno avanti di uno e magari più anni senza concluder nulla.

Renier. Lesse egli pure e attentamente la relazione dell'ing. Fontana Cardini, e ne ebbe una eccellente impressione.

La dice logicamente svolta e che dimostra una mente equilibrata; i criteri generali seguiti sono molto plausibili. Pure, anch'egli, come il collega Bonini trova che c'è troppo lusso di illuminazione pubblica.

L'attuale è più che sufficente per sopperire alle bisogna dei cittadini: e quando a tante altre cose di maggiore importanza, a tanti altri bisogni si fosse pensato, come si provvide ai bisogni «notturni» dei cittadini, Udine sarebbe un Comune invidiabile.

E' d'accordo con Bonini, e questa sera — dice — mi pare che andiamo proprio d'accordo — nel non venire a proporre emendamenti Si augura, spera ed è quasi convinto che non sorgeranno intoppi per la legge sulla municipalizzazione: ma desidera anche egli una parola rassicurante.

Nell'ultima seduta del Consiglio, alla quale egli mancò, i consiglieri Girardini, Perissini e Driussi proponevano alla Giunta se non fosse il caso di cercare una proroga di un anno, a condizioni favorevoli. Sentì che qualcosa di simile avrebbe in questi giorni scritto alla Giunta il cav. Capellani, nella sua qualità di presidente del Comitato per l'erigendo Ospizio cronici. Se è vero, trova non inopportuno di cercare una proroga per un anno col Malignani.

Con questo mezzo si avrebbe il vantaggio di trovarci con più comodo nei rapporti della legge, e di rivedere in modo completo il progetto, che, fatto così in fretta, in seguito potrebbe presentare qualche punto dubbioso. Comunque, conclude col Bonini, che se fosse necessario di decider subito, per qual senso di patriottismo, cui fecero allusione altri voterà favorevolmente.

Perissini, come membro della commissione dei cronici, dà affidamento che la proroga verrebbe, se richiesta, favorevolmente accordata.

Cudugnello dice che dapprincipio uno voleva il gas, uno la luce elettrica, uno il servizio autonomo, un altro il contratto con gerenza ecc. Tutti ebbero la fortuna di tirarsi dietro qualcuno, i più sfortunati rimasero gli ultimi, i più sfortunati fummo noi, che non riuscimmo a persuadere il consiglio, sebbene avessimo fatte le proposte migliori.

Crede che le lampade elettriche fissate per gli uffici comunali, istituto di Toppo, ecc., potrebbero essere utilizzate per la illuminazione pubblica, senza immobilizzare la potenzialità dell'officina per quegli istituti che non accendono se non in certe stagioni e per poche ore.

Parla sul preventivo d'esercizio e la spesa di L. 3650 per quattro operai, la trova un po' scarsa; sono pochine quelle lire, e le 1500 lire di manutenzione, materiali ecc. sono anche pochine. Fa anche altri appunti, e con dati di fatto dimostra che con questo progetto spenderemo parecchie migliaia di lire di più che non si sarebbero spese con l'appalto; mentre il contratto di gerenza assicurava al Comune, oltre la illuminazione pubblica gratis, anche quattromila lire annue. Ad ogni modo, darà voto favorevole, perchè ritornare indietro oramai non è il caso.

Driussi voterà il progetto per carità del natio loco e quasi quasi per necessità. Crede anch'egli che con questa soluzione si spenderà qualche migliaio di lire di più

Comencini. Voterà il progetto nelle sue linee generali. Non trova l'eccedenza del lusso nella illuminazione. Il collega Renier si accontenta della luce odierna, mentre i cittadini lamentano la poca e scarsa luce che vi è in qualche contrada. La via Aquileia è illuminata a lampade ad arco..

Bonini. Sarà illuminata — corregge. —

Comencini. Sarà illuminata a lampade ad arco. Osservo però che gran parte dei forestieri e le vetture entrano in città per porta Cussignacco; e domanda se non sarebbe quindi il caso di adottare le lampade ad arco dalla stazione a Piazza Garibaldi? — Voterà il progetto perchè lo trova buono.

Sandri risponde alle osservazioni dei colleghi.

Il comm. Perissini, dice, comincia col dubbio che la spesa preventiva per l'impianto sia inferiore alla realtà, e porta in esempio la prova avuta precedentemente con l'usina del gas. Ma il progetto attuale è compilato da chi ne avrà poi la direzione, e non come per l'usina del gas, da persona che doveva poi restarne estranea: cosicchè crede che possiamo fidarci.

Lamenta il Perissini la ripartizione del gas, in confronto della luce; questo non è il concetto del solo collega, ma di altri. Ma è un pregiudizio. A Milano, in una delle principali vie illuminate dalla luce elettrica, si sostituì il gas.

Cudugnello. Non continueranno.

Crede il Sandri, contro l'opinione del Perissini, che la vendita della forza libera diurna frutterà, Lire 5400. Quanto agli interessi sulle 190 mila lire, previsti nel 4 per cento anzichè nel 4 50, spiega come si abbia motivo di sperare che si otterrà dalla Cassa di risparmio.

Se mai, la differenza si ridurrebbe a sole 600 lire circa. La Giunta precedente dava il 9 30 noi l'8.80.

La Giunta fece tutto ciò che poteva, assunse informazioni, fece pratiche ed ebbe affidamenti tranquillanti.

La lettera dell'avv. Capellani, cui alluse il Renier, fu recapitata oggi stesso alle 4 e mezza. Parla attivamente di una proroga che il Malignani accorderebbe, ed espone alcune proposte del Malignani stesso per una liquidazione amichevole dei suoi rapporti con la donazione Volpe.

La Giunta non può accettare l'idea di una sospensiva; consentirebbe invece ad accettarne una proroga per qualche mese, qualora fosse proposta a condizioni vantaggiose.

Risponde agli appunti mossi dal Cudugnello. Accenna come furono offerti da un'impresa di fuori 500 cavalli di energia elettrica per 5 mesi, a condizioni più vantaggiose delle attuali. In confidenza dirà poi a Cudugnello — se crede. — il nome dell'impresa e le condizioni avanzate.

Non è possibile illuminare l'Ospitale Civile a gas; la biblioteca neanche. Quindi cadono i suggerimenti del Cudugnello nei riguardi della luce elettrica negli uffici e stabilimenti municipali.

Cudugnello spiega in modo più esauriente quello che disse prima; *Renier* propone di rimettere a 6 giorni la trattazione dell'argomento, per vedere se il Malignani accetta la proroga.

Girardini non voterà la proroga. Parlò d'incarico della Giunta con persone competenti, col senatore Scanzà, in riguardo alle difficoltà che potrebbero venirci dalla legge sulla amministrazione: e la risposta fu che la interpretazione data dal consiglio, che, si possa valersi dell'art. 16 è perfettamente legale. Brevi parole soggiungono ancora Perissini, Prampero, Codugnello, Franceschinis, Sandri, nuovamente Perissini che si astiene dal voto, infine Renier si accontenta di mutare il suo ordine del giorno in raccomandazione, se cioè alla Giunta verrà una proposta di proroga a condizioni oneste, possa portare l'argomento in consiglio.

Ritira quindi il suo ordine del giorno e messo ai voti l'ordine del giorno della Giunta, puro e semplice, senza un piccolo emendamento del cons. Perissini, è approvato.

(Continua)

— Proteste e proteste.

Ci furono comunicati ordini del giorno di vibratissime proteste contro il voto della Camera dei deputati pel quale cadde la legge sul riposo festivo: ordini del giorno approvati dai consigli della Associazione fra impiegati del Comune di Udine e dell'Unione agenti.

Si terrà un Comizio, crediamo sabato, per nuove e più solenni proteste.

— A proposito dei falsi monetari.

Da nostre informazioni risulta che l'autorità giudiziaria aveva già segnalata la località precisa del monte Festa in cui si trovavano la pietra litografica ed il cilindro pertinenti alla macchina sequestrata ed aveva anche dato le necessarie disposizioni per il ricupero,

— I francobolli-premio non si daranno più.

Ieri nella sede dell'Unione esercenti, ebbe luogo una seduta dei negozianti che adottarono la vendita dei francobolli-premio. Fu deciso di dare ad tutti la disdetta alla società dei francobolli, e resta solo da stabilirsi il giorno in cui se ne dovrà sospendere la vendita.

— Smarrimento.

Ieri è stata perduta una spilla d'oro, a chi l'avesse rinvenuta portandola al nostro ufficio annunzi, sarà data competente mancia.

— Umberto I commemorato al Collegio Gabelli.

Ieri, ricorrendo il genetliaco del compianto monarca spento barbaramente in Monza il 29 Luglio 1900, per iniziativa dell'ottimo Direttore del Collegio signor Arturo Errani, davanti agli allievi del Collegio Gabelli riuniti in apposita sala, si tenne la commemorazione del *Re buono*.

L'insegnante d'italiano sig. A. Zanini parlò per oltre un'ora a quei giovanetti delle gloriose tradizioni di Casa Savoja, che volle e seppe iniziare il periodo delle vere rivendicazioni nazionali, ponendo a grave rischio la propria corona e riuscendo ad esaudire i voti di tutti gl'Italiani.

Delineò la nobile e radiosa figura del *Re buono*, tratteggiandone le rare e maschie virtù di cittadino, di soldato e di capo del suo popolo.

Deplorò l'immatura e dolorosissima sua fine, che commosse l'Italia non solo ma il mondo intero anche perchè esso fu il primo e l'unico dei discendenti di Umberto Biancamano che perisse miseramente per mano d'un vile assassino. E portò poi tutti i presenti a seguire i nobili esempi dell'amato Re

Il breve discorso, che lasciò in tutti ottima impressione, fu vivamente applaudito. *m. e.*

— Il nuovo Patriarca di Venezia

Con decreto 13 corr., il Re, in virtù del suo Regio patronato e in seguito a domanda, nominò Patriarca di Venezia mons. Cavallari nato a Calino, frazione del comune di Chioggia, l'8 febbraio 1849, da famiglia povera — tanto che potè studiare solo perchè un sacerdote lo fece inscrivere a proprie spese nel Seminario di Chioggia. Fu arciprete della parrocchia di S. Pietro di Castello in Venezia. L'anno scorso in agosto fu creato Vescovo.

Il patriarca Cavallari ha due fratelli, di cui uno, il cav. Eugenio d'anni 44, segretario alla Intendenza di Finanza della nostra città.

— Teatro Minerva.

Esecuzione mirabile ebbe ieri la *Francesca da Rimini* del d'Annunzio. Frenetici applausi salutarono spesso i due principali interpreti Emilia Varini ed Ettore Berti: l'entusiasmo del pubblico fu ben giustificato. Emersero pure a molto, Ignazio Mascalchi (*Gianciotto*) e Augusto Saltamerenda (*Malatestino*)

Questa sera, replica a richiesta.

— Tiro a segno nazionale.

Domenica 20 corr. mese, al poligono sociale s'incomincieranno le lezioni regolamentari di tiro.

Il primo periodo comprende tutte le domeniche dell'andante mese e le due prime del p. v. aprile.

Il secondo periodo incomincierà la domenica 27 aprile, continuerà in quelle del 1.o e 8 maggio, e l'ultima lezione avrà luogo il giovedì 12 maggio.

Le lezioni ammontano a 16, cioè 8 per periodo.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Dopo breve e penosa malattia questa mattina alle ore 9 1/2 è spirato

Attilio Lucchini

d'anni 19

Il padre, Carlo Lucchini, la madre Elisa Rabasso-Lucchini, i fratelli Aida, Antonio, Matilde e Umberto coll'animo straziato ne danno il triste annunzio ai parenti e conoscenti.

Il presente serve quale partecipazione personale.

Udine, 14 Marzo 1904.

I funerali avranno luogo domani mercoledì alle 5 pom. partendo dalla casa in via Paolo Sarpi 31 (Osteria al Montenegrino).

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE

di **LEO PITACCO**

Scrivo il tuo nome con mano tremante, piena ancora l'anima di quello strazio che mi ha colto un mese fa, quando la tua fiorente giovinezza venne troncata in così barbaro modo. Quanto ti ho amato, mio povero Leo!

Ti veggo ancora piccino, bel bimbo dalla testolina d'oro, idolo dei genitori, dei nonni, oggetto della più viva tenerezza per parte di noi tutti. Oggi, vicino alla tua tomba, queste memorie della tua infanzia fortunata, mi riempiono il cuore d'infinita tristezza... Il bel sogno è svanito e noi restiamo qui a piangere per sempre.

Che cosa sarebbe la vita per noi, orbati dei nostri giovani figli, se la fede così logica e così soave non ci confortasse col pensiero che un giorno li rivedremo Lassù certamente?

Addio, mio Amatissimo, addio per sempre su questa terra. Pace a Te, pace ai tuoi genitori che ti piangono sconsolati, come chi non ha più nulla a sperare nell'avvenire.

I.

Ringraziamento.

E per debito di gratitudine e per sacro e doveroso obbligo di dare al merito la giusta lode faccio i più sentiti ringraziamenti all'esimio e dotto medico Sig. Zattiero D.r Ruggero per l'impareggiabile zelo ed intelligenti ed affettuose cure prestatemi durante la lunga e grave malattia che ebbe a mettermi in pericolo di vita.

Forni di Sopra 12 marzo 1904.

Damiano Antoniacomi.

La Patria è il giornale più diffuso della Provincia

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco